

STORIE » GIOVANI PROMESSE

Premio alla ricerca al cuore per Murzi jr, figlio d'arte

Michele, talento precoce, lavora all'Opa di Massa e sviluppa condotti vascolari
Ha ricevuto il premio biennale della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca

di Luca Basile

► FORTE DEI MARMI

La storia del "figlio d'arte" **Michele Murzi**, 36 enne fortetarmino, l'ha metabolizzata da un pezzo. Certo convivere con l'ombra addosso del padre Bruno – uno dei più affermati cardiocirurghi infantili al mondo – è stato tutt'altro che semplice, ma Murzi junior, look da universitario con borsa a tracolla che salta da una lezione all'altra, sguardo talvolta stralunato, rara disponibilità e gentilezza nei confronti degli altri, alla fine se n'è fatto una ragione.

E ha guardato avanti a 24 anni si è laureato e a 26 ha iniziato ad operare sul cuore: "un talento precocissimo" lo definì qualcuno. Oggi quel ragazzo è un uomo – anche se l'impatto rimanda al ragazzo della porta accanto – e non soffre alcuna ombra del padre. Dopo diverse esperienze all'estero adesso lavora all'Opa di Massa ed è una delle punte di diamante dell'unità di cardiocirurgia adulti diretta dal dottor Solinas. Nel tempo libero, quel poco di tempo libero che gli rimane, Michele Murzi si dedica alla ricerca.

E proprio qualche giorno fa è stato premiato proprio per uno studio, potenzialmente rivoluzionario per la medicina, dal titolo "Valutazione di un condotto vascolare sintetico di PE-

tU-PDMS con stent interno di nitinol in un modello di bypass aortocoronarico". Premio, il "Ricchi Carta Pinna", che viene assegnato a cadenza biennale dalla Società Italiana di Chirurgia Cardiaca al miglior contributo scientifico presentato da un medico cardiocirurgo con un'età inferiore ai 40 anni. Un modo per premiare i giovani di talenti nel campo della chirurgia del cuore.

Tanto per intendersi, è un riconoscimento che viene riservato a pochi e di assoluto livello internazionale: Michele Murzi ha quindi fatto tappa a Roma, all'Ergife, ritirando emozionando il suo premio, ha ringraziato e sorriso, per poi tornare a Massa, all'Opa, ad operare. Senza gloriarsi. Si è addirittura dimenticato di farsi inviare una foto decente del momento della consegna del premio, ma in fondo anche questo fa parte della sua persona: non riuscire a dare la giusta enfasi agli attestati che sempre più spesso riceve, in ogni dove.

Quindi, quando lo abbiamo cercato per saperne di più, quasi si è stupito per tanto interesse.

«Nel nostro laboratorio di biomateriali del **Cnr** di Pisa (guidato dal dottor **Giorgio Soldani** che è contestatario della ricerca) abbiamo sviluppato dei grafts - che altro non sono che condotti vasco-

lari - sintetici di silicone e poliuretani con diametro di tre millimetri per essere utilizzati come alternativi alle vene dei pazienti».

«Il grande vantaggio - spie-

ga Murzi - sarebbe in termini di riduzione dell'invasività della procedura. In poche parole non si devono fare incisioni sulla gamba del paziente per prendergli le vene ed inoltre questi grafts durerebbero più a lungo sempre delle vene dei pazienti. I "grafts" sono realizzati con un macchinario particolare pensata dal dottor Soldani che agisce come una stampante 3D. Fra l'altro parliamo di un condotto in parte biodegradabile e quindi nel lungo termine completamente sostituito dalle cellule del paziente».

Ma qui è necessario fare un passo indietro: ad oggi infatti non esistono nel mondo condotti vascolari sintetici utilizzati per i bypass vascolari inferiori ai sei millimetri. Di per sé, quindi, la ricerca di Murzi, se verrà portata a compimento, sarà rivoluzionaria.

«I risultati dello studio - continua Michele Murzi - sono stati eccellenti con un tasso di successo a 6 mesi del 90%. È la prima volta al mondo che si riesce a fare funzionare in un modello animale un grafts vascolare di così piccolo diametro e per così lungo tempo. Tuttavia prima

di poter passare alla fase di sperimentazione sull'uomo occorrono ancora ulteriori prove che stiamo iniziando a fare. Speriamo di poter iniziare una sperimentazione sull'uomo tra circa 1 anno».

Murzi e Soldani, nel frattempo, sono stati invitati negli Usa (la medicina e il business là non perdono tempo, ndr) per eseguire alcuni esperimenti sui condotti vascolari in quanto anche una ditta americana ha partecipato allo studio finanziandolo in parte ed è pronta - ottenuti i via libera di prassi - a commercializzarlo.

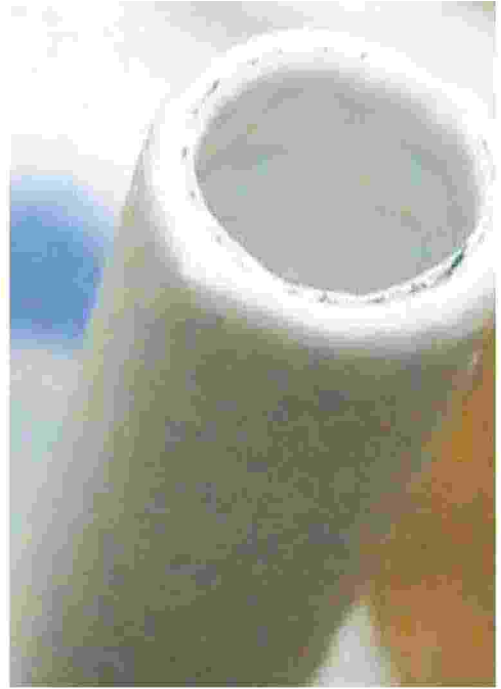
Ma questo è il domani, ancora lontano. Murzi ha ricevuto, insieme al premio, una somma in denaro che spenderà sempre nel campo della ricerca scientifica. Con una postilla. All'Opa, i premi sembrano essere di casa, basti pensare anche ai riconoscimenti ottenuti da un altro giovane talento nel campo della ricerca ecografica: **Masimiliano Cantinotti**.

Sullo sfondo resta un dato di fatto molto interessante: la ricerca di Murzi ha messo insieme biologi ed ingegneri del **Cnr** e medici dell'Opa: una collaborazione unica in Toscana e probabilmente anche in Italia. Una sinergia che apporterà gran di vantaggi nel campo della medicina. E questo anche grazie ad un figlio d'arte che brilla da tempo, di luce propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Murzi in un autoscatto



Un condotto cardiaco studiato da Michele

“ Nel nostro laboratorio di biomateriali abbiamo sviluppato dei grafts sintetici per essere utilizzati come alternativi alle vene dei pazienti

“ I risultati dello studio sono stati eccellenti con un tasso di successo a 6 mesi del 90%. È la prima volta al mondo che si riesce a farle funzionare

